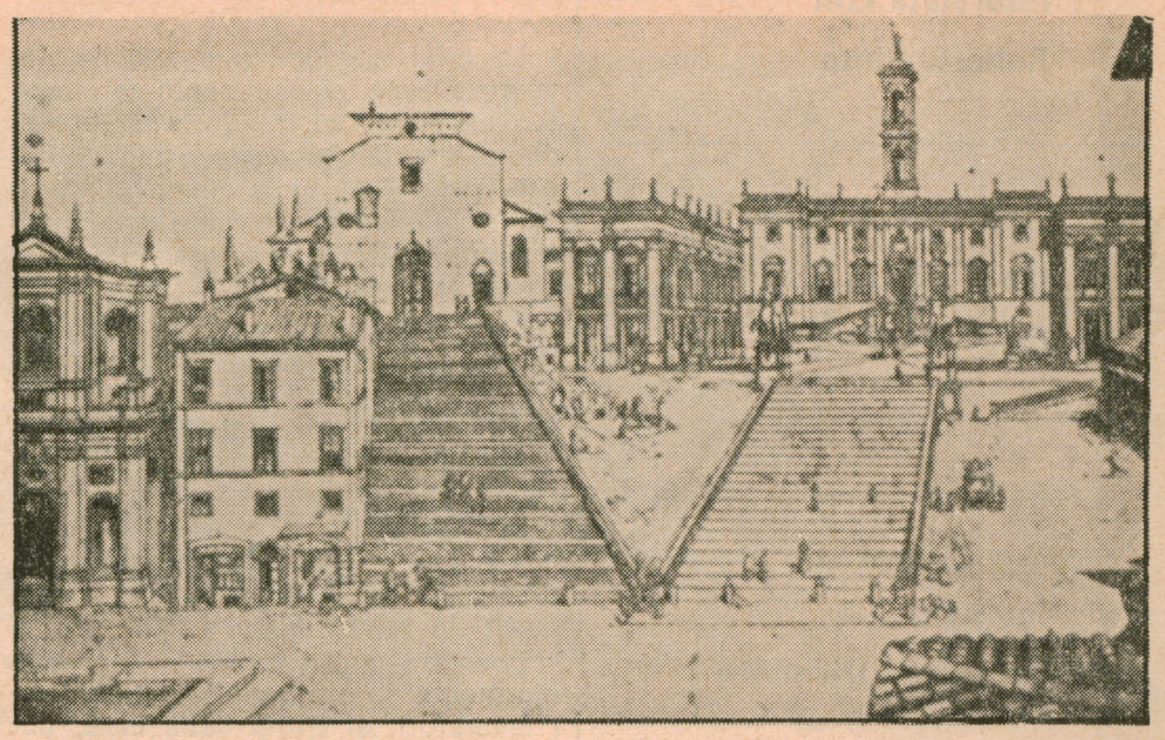
LottaOggi
MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO
Anno XI - 8/9/10 Ottobre 1979

Spedizione in abbonamento postale
gruppo III (70%) - Una copia L. 150

Roma una città che cambia



Nostra intervista con:

ROBERTO PINTO

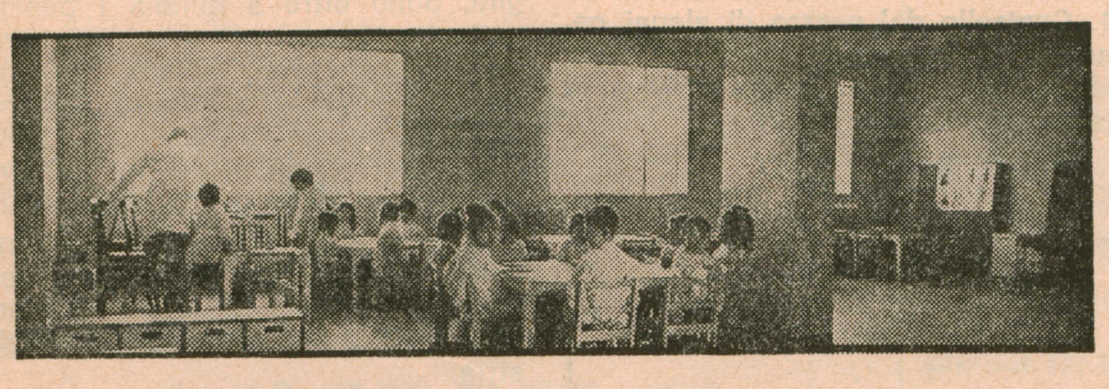
assessore alla scuola

Con questo numero LOTTA OGGI inizia una serie d'interviste con gli amministratori capitolini per discutere con essi i problemi della città e come ad essi si stia dando soluzione.

Iniziamo questa serie d'incontri-interviste con **Roberta Pinto** assessore alla scuola.

L.O. **Per prima cosa vorrei chiederti di precisare quali sono le competenze in materia scolastica del Comune e del tuo Assessorato?**

Pinto: Riguardo alla scuola le competenze sono complesse ed articolate e vanno dall'edilizia parte della quale è decentrata alle Circoscrizioni; penso alla manutenzione ed i piccoli interventi che sono di diretta competenza dei Consigli di Circolo e d'Istituto. Per tutta un'altra serie di servizi



è invece competente l'assessorato alle scuole, mi riferisco alle mense, trasporti, buoni libro in definitiva il diritto allo studio. Inoltre sono di diretta competenza dell'Assessorato gli Asili Nido e la Scuola Materna.

L.O. **Soffermiamoci ora su questi due ordini di servizi non ancora obbligatori; ma molto richiesti e scarsamente valutati nella loro importanza educativa. Quale è l'attuale realtà e quali le prospettive che questa Amministrazione vuole dare a questi servizi?**

Pinto: Per ciò che concerne in modo specifico il problema degli Asili Nido penso che sia importante ricordare un dato cioè che nel **1976 gli asili aperti a Roma erano 26 siamo arrivati ora in tre anni di amministrazione di sinistra a 149 asili.** Non è certamente l'optimum, sappiamo che sono necessari molti altri asili ma è certamente uno sforzo considerevole che consente di dare risposta alle esigenze di socialità dei bambini e alla organizzazione della vita familiare. Questo programma di costruzione di asili abbiamo cercato di integrarlo con un discorso sulla qualità del servizio ed infatti i primi corsi di aggiornamento sono stati rivolti al personale degli Asili Nido ed è in corso di elaborazione un ulteriore momento di aggiornamento e di qualificazione. Si tratta di un servizio in gran parte decentrato e gestito socialmente in cui sono coinvolti sia gli operatori che i genitori nell'andamento del servizio. La situazione attuale pur avendo indubbi aspetti positivi necessita a mio avviso di un rilancio, di una iniziativa che veda approfondire di più proprio il discorso sui contenuti degli Asili Nido, discorso legato alla gestione sociale, al coinvolgimento ed alla partecipazione dei genitori ma che è anche un discorso sulla didattica. Quindi su che tipo di stimolazioni e in che modo si può intervenire concretamente per favorire una crescita il più possibile armonica dei bambini da 0 a 3 anni. **Per quanto riguarda la scuola materna a Roma abbiamo questa situazione: 1.700 sezioni di scuola materna comunale per complessivi 440.000 bambini.** Abbiamo una estensione abbastanza limitata della scuola materna statale frequentta da poco più di 10.000 bambini. Rispetto a questa situazione vi è una proliferazione enorme di scuole materne private (40.000 bambini). A Roma vi è dunque una situazione che vede un intervento massiccio dell'Ente locale con una legge però che equipara la scuola materna gestita dall'Ente locale alla scuola privata.

Come amministrazione abbiamo aperto immediatamente dopo il giugno 1976 una vertenza con gli organi competenti dello Stato e con il Ministero ed il Provveditorato per ottenere il riconoscimento del carattere pubblico della scuola gestita dagli Enti locali. Abbiamo ottenuto un primo parziale risultato con il riconoscimento al funzionamento che in pratica significa la partecipazione dei nostri insegnanti alle elezioni scolastiche e significa anche il riconoscimento (anche ai fini dei concorsi) del servizio prestato nelle scuole materne gestite dall'Ente locale.

E' significativo ricordare un elemento, io ritengo, importante, un successo anche se parziale di questa Amministrazione.

Per la scuola materna noi abbiamo una grande prospettiva che è quella di cambiare in modo profondo la qualità della scuola materna a Roma attraverso l'approvazione e la seguente applicazione del nuovo regolamento che questo Consiglio sta, credo, ormai da moltissimo tempo discutendo.

L.O. **A proposito di Regolamento a che punto è l'iter e quali sono i punti fondamentali che distingueranno e qualificheranno la futura scuola dell'infanzia.**

Pinto: Fra alterne vicende il Regolamento sarà nuovamente riportato all'approvazione del Consiglio Comunale, voglio ricordare quali sono i punti più qualificanti in quanto credo che attraverso questo strumento si abbia la possibilità d'intervenire prima nella qualità dell'attività che viene svolta con bambini di 3-4-5 anni. **Intanto noi prevediamo una forma di gestione della scuola materna che veda coinvolti i genitori.**

Nella scuola odierna i genitori non entrano in quanto tale partecipazione non è prevista — sono pochissimi i comitati di gestione o i comitati di genitori provvisori che si sono costituiti — e vi è una frattura fra il mondo della famiglia e la scuola, tutto viene lasciato alla buona volontà degli insegnanti e dei genitori che se ne interessano. Quindi in primo luogo questo coinvolgimento nella vita della scuola per creare quella **unità fra famiglia e scuola** a cui dobbiamo tendere sempre con maggiore forza. Gli altri punti importanti sono la **riduzione del numero dei bambini affidato ad ogni insegnante** e l'**aumento del numero di insegnanti la dove sono inseriti handicappati.** Questo regolamento prevede anche una struttura della scuola materna molto legata al decentramento quindi al territorio e con la Circoscrizione e una gestione diretta anche per quanto riguarda l'aggiornamento, sperimentazione ed il piano di lavoro elaborato dal Comitato di gestione.

L.O. **Tu hai parlato di riconoscimento della scuola materna comunale da parte dello Stato, ma non si dovrebbe tendere ad unificare la scuola comunale con quella statale?**

Pinto: Certamente non è utile continuare a mantenere tale divisione fra i vari tipi di scuola pensiamo al fatto che noi abbiamo contemporaneamente una **scuola materna statale, una comunale e scuole gestite da privati;** in questi vari tipi di scuola vengono praticati vari metodi di insegnamento secondo la formazione del personale impiegato: **montessoriano, agazziano, froebeliano.** E' necessario che la scuola materna si estenza viste anche le richieste sempre più numerose e dato che si tratta di una scuola non dell'obbligo questo dimostra che si tratta sempre più di un servizio di necessità. Sarebbe importante lavorare perché fossero unificati questi vari tipi di scuola. **Il P.C.I. si muove nella linea di costituire una unica scuola materna statale che venga poi gestita dai Comuni.** Questa unicità significherebbe innanzitutto non disperdere in tanti rivoli i fondi ma soprattutto significa utilizzare la capacità di programmazione delle Regioni per puntare soprattutto ad estendere la scuola nelle zone di più rapida urbanizzazione.

L.O. **Si parla da tempo della necessità d'integrare l'intervento scolastico con una rete di servizi culturali territoriali, quale è il piano dell'amministrazione?**

Pinto: Un impegno molto cospicuo è costituito da quei servizi di integrazione dell'attività scolastica e mi riferisco in modo particolare ad una serie di servizi riguardanti il diritto allo studio come **mense e trasporti** ed una serie di altri interventi integrativi come sono i **servizi di doposcuola.** Ora a questo proposito stiamo elaborando una proposta di regolamento nuova per i doposcuola che dovrebbe consentire un superamento di una visione abbastanza tradizionale (i doposcuola sono una eredità dei Patronati disciolti e che adempivano a pure e semplici funzioni di assistenza per i bambini che non avevano possibilità di essere seguiti a casa o avevano problemi di custodia). L'esigenza di modificare i doposcuola è una esigenza sentita in primo luogo dagli insegnanti che da tempo pongono il problema di un loro ruolo e di una funzione qualificata e diversa. **Ora a questo riguardo stiamo elaborando un regolamento che miri ad identificare gli attuali servizi di doposcuola con il concetto di scuola integrata.** E che miri ad utilizzare questo personale in strutture proprie dell'Ente locale: sono i servizi territoriali, che coprono

(Segue a pag. 8)

SOMMARIO

P. 1 Roma una città che cambia intervista con Roberta Pinto

P. 2 Casa, prezzi, pensioni, tre temi, tre diverse proposte del PCI

P. 3 Asili nido un primo bilancio
Novità in II Circoscrizione
Rubrica
Lettere al Direttore

P. 4 Tribuna Aperta

P. 5 Continuazione della Tribuna Aperta

P. 6 Carovita
Ruolo dei commercianti
La posizione del PCI

P. 8 Continuazione dalla I pag. dell'intervista
62. Anniversario della Rivoluzione russa

APERTO IL TESSERAMENTO 1980

FACCIAMO PIU' GRANDE IL P.C.I.

Si è aperta la campagna di tesseramento e di reclutamento al PCI per il 1980 Un occasione importante di confronto, di dialogo, di battaglia politica; necessaria in un momento in cui il partito è impegnato con i drammatici problemi che travagliano il Paese in questo momento di crisi, per conquistare al partito nuovi compagni

CASA PREZZI PENSIONI

Sono i temi più scottanti oggi sul tappeto e che maggiormente colpiscono i lavoratori. Le proposte del PCI per risolvere questi problemi in una visione diversa che tuteli gli interessi dei ceti meno abbienti

La crisi economica e sociale del nostro Paese si ripresenta virulenta e minacciosa mostrando in modo evidente a tutti che occorre modificare alla radice il meccanismo distorto dello sviluppo se si vuole uscire veramente dalla crisi avviando la costruzione di una società nuova.

Per tutto questo occorre la volontà politica e l'utorevolezza che governo Cossiga non è in grado di avere. Occorre un governo diverso autorevole e credibile, un governo in cui si affermi la volontà trasformatrice e la capacità di direzione del Paese che oggi esprimono il movimento operaio e le sue organizzazioni, i suoi partiti in primo luogo il PCI.

Sono tre oggi i problemi che maggiormente interessano e colpiscono i lavoratori, si tratta della casa, dei prezzi e delle pensioni.

CASA

I duemila sfratti in esecuzione e gli altri 18.000 decisi dall'autorità giudiziaria danno il quadro della drammaticità cui è giunto il problema della casa a Roma. I provvedimenti che il governo deve adottare, devono tenere conto dell'urgenza e della gravita del problema della casa a Roma; ed essi sono:

1. Proroga della **sospensione degli sfratti** al 30 giugno dell'80, cercando nel frattempo sistemazioni concrete per le famiglie interessate.

2. Assegnazione delle **case sfitte** di proprietà degli istituti previdenziale e del 20% degli alloggi IACP alle famiglie colpite da sfratto; acquisto di alloggi disponibili da affittare ad equo canone.

3. Distribuire i fondi del secondo biennio del **Piano decennale;** costruire preso i comuni una **anagrafe del patrimonio abitativo;** mettere a disposizione dei comuni più colpiti i mezzi finanziari per l'acquisto delle case; elaborare una carta nazionale del fabbisogno abitativo.

4. Bloccare gli aumenti del canone **IACP** e istituire il **canone sociale;** rivedere i **criteri di assegnazione;** sospendere l'aumento della quota servizi.

5. Modificare la legge 10 (la « Bucalossi ») al fine di esonerare dalle spese di urbanizzazione i cittadini che si costruiscono la prima casa e che abbiano i requisiti per l'assegnazione dell'alloggio popolare.

PREZZI

Il costante aumento dei prezzi riduce fortemente il potere d'acquisto delle masse popolari anche per i beni di prima necessità.

Il 18% di aumento dei prezzi dei beni di consumo, nei primi nove mesi del 1979 pone l'esigenza di una immediata azione del governo per la rapida attuazione delle leggi di programmazione già approvate dal Parlamento nella precedente legislatura, onde ridurre la nostra dipendenza dall'estero tali leggi, conquistate grazie alla presenza del PCI e della sinistra nella maggioranza non sono mai state avviate ad attuazione dal governo monocolore DC. Questo è uno dei motivi per i quali nello scorso gennaio i comunisti sono usciti dalla maggioranza.

1. Controllo del prezzo di alcuni generi di prima necessità (burro, olio, latte, pane, pasta) anche attraverso integrazioni pubbliche.

2. Approvazione del progetto di **riforma del CIP** che dovrà avere articolazione regionale; revisione degli accordi comunitari agricoli; **riforma dell'AIMA,** per una sua effettiva azione calmieratrice.

3. Il Comune intensifichi la sua azione (sulla base dell'o.d.g. votato nel '76) per la programmazione della rete distributiva, per estendere la presenza dell'Ente comunale di consumo, per ottenere, dall'AIMA, quantitativi di carne congelata e di burro da da rivendere a prezzo controllato; per realizzare proprie strutture per lo stockaggio delle merci, per stabilire contatti tra produzione zootecnica e mattatoio in modo da determinare condizioni di convenienza nella macellazione.

4. Il PCI rivolge infine un appello alle forze politiche, ai sindacati e alle altre associazioni per la costituzione di una **consulta per la lotta al carovita,** a livello circoscrizionale e cittadino.

ANZIANI

Innanzitutto bisogna riformare il sistema pensionistico. Da 30 anni il movimento operaio si batte per migliorare il sistema previdenziale. Sono stati fatti anche importanti passi avanti. Le pensioni sociali non esistevano prima del 1969 né vi era l'adeguamento delle pensioni al costo della vita ed alla dinamica salariale.

Tappe importanti quindi di una battaglia che continua. E' necessario correggere le storture più evidenti, rendere giustizia, amministrare meglio. Sono oltre 5 milioni i pensionati che percepiscono la « minima » di cui l'80% sono donne. Per questo il PCI si batte per un sistema pensionistico in cui valgano i princìpi della perequazione della moralizzazione e della solidarietà sociale.

1. Aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. A partire dal 1° gennaio dell'80 l'indice di rivalutazione sarà quello dei lavoratori dell'industria.

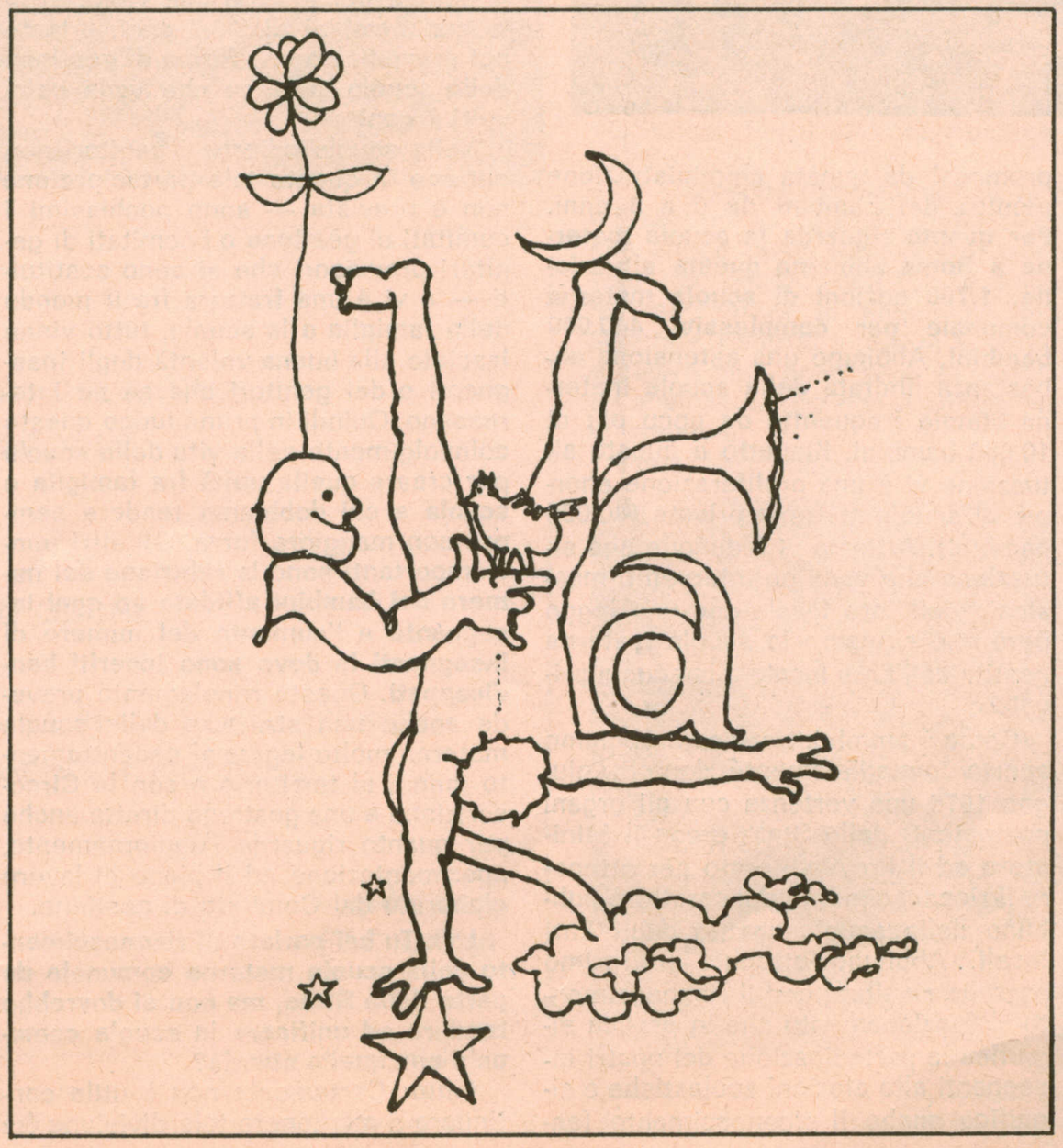
2. Una diversa **cadenza della scala mobile** che non può più essere annuale. Si chiede quindi la trimestralizzazione (intanto semestralizzare, per un periodo transitorio). Si propone però l'unificazione dei meccanismi e degli indici.

3. Aumento delle pensioni sociali dalle attuali 72.250 lire a 85.000 mensili; aumento e parità dei minimi pensionistici.

4. Esentare da qualsiasi tassazione le pensioni al minimo e fino a un certo livello da fissare; rivalutazione delle pensioni di coloro che, pur avendo più di 15 anni di contribuzioni sono schiacciati entro la fascia delle pensioni minime; cambiare la disciplina delle pensioni di invalidità.

5. Risanamento e **riforma dell'INPS** prevedendo la partecipazione delle altre categorie escluse dalla gestione; fissare un **tetto massimo** di pensione (17 milioni annui); stabilire definitivamente l'**età di pensionamento** (55 anni per le donne, 60 per gli uomini).

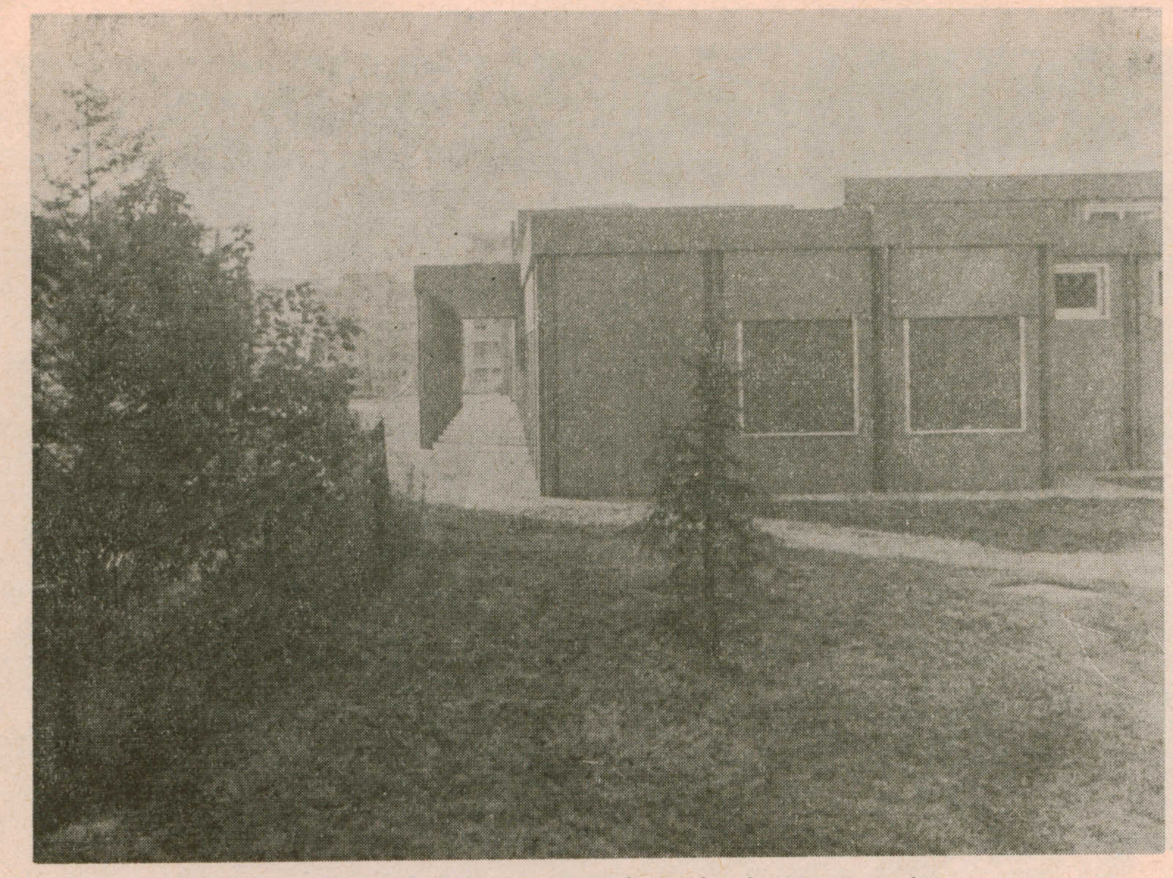
Per realizzare questi obiettivi è necessario però un forte movimento di massa per questo i comunisti chiamano i lavoratori e le forze democratiche ad un'azione comune.



ASILI NIDO

TENIAMO UN PRIMO BILANCIO

Novità in II Circoscrizione si è passati in 4 anni da 1 a 6 asili nido



Immagini del nuovo asilo nido di Via Tripoli

A quattro anni dall'apertura dei primi asili nido comunali ci sembra opportuno tirare le somme. Per prima cosa è importante sottolineare che gli asili nido sono nati da una lotta che ha visto protagoniste le donne i loro movimenti insieme alle OO.SS. dei partiti democratici, come garanzia della loro emancipazione all'interno della famiglia e nella società e come esigenza culturale che la nuova dinamica sociale pone rispetto alla educazione delle nuove generazioni.

Nato quindi da una forte tensione ideale (collegato ai temi dei servizi sociali pubblici) l'asilo nido viene prefigurato come struttura democratica e caratterizzato dalla preminente attenzione che si rivolge ai contenuti, ai metodi ed agli strumenti educativi.

Il settore dei servizi sociali; infatti, è stato sempre considerato prettamente assistenziale e gestito quasi esclusivamente da privati e soprattutto da religiosi.

Il peso di questo cambiamento non è da considerarsi solo sotto il profilo politico, ma è anche morale ed ideale e contribuisce a cambiare la mentalità ed i modi di vivere.

Così concepito l'asilo nido si presenta rispetto a quello privato migliore e più qualificato sotto tutti i punti di vista.

E' importante e rassicurante per i genitori che il bambino così piccolo (l'età è da 0 a 3 anni) venga seguito da un personale preparato e assistito periodicamente (2 volte alla settimana) da un Pediatra, in attesa che vengano organizzate le ULSSS (unità sanitarie locali).

Gli asili nido in questo nuovo anno scolastico si sono riaperti, quasi tutti con una certa regolarità, i primi di settembre infatti la barriera sanitaria (analisi bambini-personale) non ha creato particolari problemi per la tempestiva indicazione data dall'Amministrazione Comunale.

Oltre ai « vecchi » asili nido, ne verranno aperti nella nostra Circoscrizione altri 2 per complessivi 120 posti a Via Tripoli ed a Via Venezuela nel mese di ottobre.

Il ritardo nell'apertura di questi ultimi è dovuto alla mancanza di personale operaio attualmente in via di assunzione.

Nella nostra Circoscrizione la popolazione infantile a 0 a 3 anni si aggira in media sulle 6.000 unità; dal 1975 data di apertura dell'asilo di Via Pinturicchio (40 posti) si è arrivati con le successive di Via Boito e di Villa Ada ad avere una disponibilità di 160 posti incidendo quindi sulla popolazione infantile per il 2,5% mentre la richiesta è stata quest'anno di 123 domande per 63 posti disponibili.

Con la prossima apertura di Via Tripoli e di Via Venezuela la percentuale arriverà al 4% della popolazione infantile; ma sebbene si sia ancora lontani da una programmazione adeguata, nello stesso tempo possiamo incominciare ad intervenire in maniera diversa e più qualificata come servizio pubblico a gestione diretta e partecipata.

Questi dati comunque ci devono far riflettere per valutare l'effettivo bisogno sociale del servizio inquadrato nella situazione di crisi attuale.

Il nostro compito è quello di individuare strumenti più idonei per realizzare una diminuzione degli sprechi e dei costi insieme ad un miglioramento della qualità del servizio aperto ai cittadini.

Se si pone attenzione alle successive date di apertura degli asili nido si evidenzia il grande sforzo e la volontà politica di questa Amministrazione rispetto alle precedenti guidate dalla DC, di dar seguito ai vecchi programmi e impostare i nuovi nell'ambito di un maggiore impegno sul piano dei servizi sociali.

Un altro impegno della Giunta è stato rivolto alla qualità del servizio organizzando poco dopo il suo insediamento unna Conferenza sugli asili nido cittadina, che aveva come obiettivo il confronto di idee e di esperienze fra amministratori, operatori, tecnici, utenti, OO.SS. e la ricerca di strumenti e modi migliori di lavorare e organizzare il servizio.

Questa iniziativa come i successivi corsi di aggiornamento dimostrano lo sforzo intrapreso in questo senso, è necessario ora trovare uno strumento stabile di confronto ed instaurare un rapporto più articolato con i cittadini.

Questa necessità di confronto è sentita dai Comitati di Genitori degli asili nido che vedono il loro operato indirizzato verso l'ambito del « privato » ledendo così lo spirito della gestione sociale espressa dal regolamento degli asili nido.

Non si è riusciti, infatti, come Comitati di Gestione a promuovere contatti costanti e reali con la vita sociale del quartiere.

Questa situazione ha reso frammentario il loro operato rallentando la crescita globale del servizio.

Esiste quindi l'esigenza di dare vita ad un coordinamento dei Comitati di Gestione a livello circoscrizionale in attesa della consulta della scuola dell'infanzia, come momento di confronto di idee ed esperienze e di programmazione di interventi e iniziative.

E' importante quindi sollecitare ed analizzare più attentamente i problemi della partecipazione e gestione di questi organismi di base che sono parti essenziali di un nuovo assetto democratico del territorio, affinché il peso dei cittadini e dei lavoratori sia sentito come garanzia di controllo democratico e come crescita complessiva ed unitaria, che tenda al risanamento dei problemi della città e del Paese.

Altra immagine del nuovo asilo

LETTERA AL DIRETTORE

Riceviamo questa lettera di un commerciante sul ruolo che i commercianti possono avere in una politica di controllo dei prezzi

Egregio direttore

sono un commerciante di 30 anni, e durante la mia attività nel settore del commercio, ho sentito e vissuto molte accuse verso la nostra categoria. Accuse molto pesanti, come, ad esempio, quella di essere i principali responsabili dell'aumento dei prezzi e, addirittura, essere considerati dei ladri. Tutti ricorderanno quando il governo, per difendere i consumatori, umiliò tutti i commercianti con la penosa campagna pubblicitaria per la difesa della spesa, accusando esplicitamente la categoria dei commercianti di ladrocinio.

Ora, giustamente, noi commercianti siamo stanchi e vogliamo dimostrare, con documenti alla mano, che l'aumento dei prezzi non dipende da noi, ma va combattutto a livello industriale, di fatti negli ultimi 10 anni i prezzi sono aumentati dell'88,9% all'ingrosso e solamente del 76,8% al dettaglio.

Questa affermazione non deve intendersi in chiave difensiva, infatti se per il commercio si intende il fornire un servizio di distribuzione di merci o di beni, si tratta a nostro avviso di quantificarne il costo, per cui le insinuazioni che da più parti vengono fatte in merito ad elementi speculativi presenti nella rete distributiva, le respingiamo categoricamente. Infatti se reputiamo il commercio un servizio necessario per la collettività, dobbiamo pur rientrare nella logica di sopportare un costo che sarà elevato se vorremmo un servizio il più ramificato possibile.

Si è mai pensato che gli utili lordi nel settore alimentare sono del 10-17% e a malapena ripagano l'alimentarista dei sacrifici a cui è sottoposto. Domandiamo se si debbano o no remunerare le 12 ore giornaliere di un esercente, di un pubblico esercizio o di un alimentari o di un ambulante che il più delle volte impegna quasi l'intero nucleo familiare allo svolgimento dell'attività. Senza considerare, per inciso, la remunerazione del capitale investito.

Per dimostrare che noi commercianti siamo i primi a difendere il consumatore, la maggior parte di noi si è associata in gruppi d'acquisto, che ci danno la possibilità di comprare direttamente dall'industria, evitando così, i vari passaggi che comportano l'aumento dei prezzi.

Esempi di aumenti portati dall'industria al commerciante dal mese di luglio al mese di settembre:

Farina Aumento del	**12%**
Detersivi	**8%**
Pasta	**8%**
Cuore olio	**12%**
Olio d'oliva	**10%**
Formaggi freschi	**7%**
Prodotti Cirio	**10%**

Cesaroni Silvano - commerciante

ERRATA CORRIGE

In seguito ad un errore di stampa nel quadro riassuntivo sul voto nel nostro quartiere, non erano riportati i voti ottenuti dal Partito Comunista Italiano al seggio 233.

Ce ne scusiamo con i nostri lettori e pubblichiamo ora tali dati:

Camera	1979	voti 156	pari al	24,5%
	1976	voti 193	pari al	28,8%
Senato	1979	voti 131	pari al	24,9%
	1976	voti 162	pari al	28,2%
Europee	1979	voti 135	pari al	23,0%

La Redazione

TRIBUNA APERTA

SI SONO RIAPERTE LE SCU

INTERVENTI DI QUANTI SI INTERESSANO DEI PROBLEMI DELLA SCUOLA

La scuola si è riaperta faticosamente molto più faticosamente del solito. Le scuole si sono riaperte facendo emergere tutti i problemi e le difficoltà, riproponendo il discorso sui « mali » di questa struttura. Una cosa positiva è il fatto che quest'inizio di anno scolastico è stato contraddistinto dalle lotte sindacali dei docenti, da una discussione concreta sui problemi della scuola, discussione resa più viva dalle sortite del ministro Valitutti.

Anche Lotta Oggi vuole inserirsi in questo dibattito organizzando una tribuna aperta a quanti nella Seconda Circoscrizione si occupano di scuola. In questo numero pubblichiamo i contributi di:

Pasquale Carfagna: direttore didattico scuola U. Bartolomei presidente del X distretto;

Pietro De Vito: maestro elementare;

Giuseppe Breccia: genitore;

Un gruppo di insegnanti dell'istituto Lagrange.

GENITORE PLURIMO

Caro direttore

ti confesso che non ho ben capito se sul tuo solitario organo politico circoscrizionale vuoi ospitare un dibattito, oppure raccogliere delle impressioni sulla situazione scolastica locale, a futura memoria.

Quale che sia l'interpretazione esatta richiamare l'attenzione sui problemi dei giovani e quindi sul futuro della nostra sempre minacciata democrazia è sempre positivo. In questi giorni si sono lette ed ascoltate le solite analisi sui mali della scuola italiana che contengono regolarmente un elenco di responsabilità indicare sempre a livelli diversi da quello in cui opera o dice di operare, chi parla o scrive sull'argomento. A mio modesto avviso tutto ciò si risolve in uno scaricabarile non più sopportabile! E' decisamente troppo comodo ripetere ad ogni inizio di anno scolastico le lamentazioni, non sempre disinteressate, in morte della scuola pubblica con annesso elenco di altri inadempienze. Certamente i legislatori, la burocrazia centrale e periferica hanno innegabili responsabilità di errori ed omissioni, così come è certamente vero che quasi altrettante colpe possono essere addebitate a certo pseudo sidnacalismo di corto respiro che, variamente mimetizzato, rimpiange in sostanza i fasti corporativi; ma non dimentichiamo mai, per cortesia, le nostre personalissime responsabilità di semplici cittadini elettori.

Ormai non è più tempo di autocritiche in punta di forchetta che lasciano il tempo (brutto) che trovano ne di caccia alle nuvole; le responsabilità sono di tutti noi che, comunque inquadrabili nelle file di coloro che desiderano una scuola aderente alla realtà della società di oggi, abbiamo vanamente dedicato i nostri sforzi ad inseguire sogni più o meno colorati perdendo, o meglio consentendo che i responsabili locali perdessero la nozione delle piccole ma indicative novità che potevano essere introdotte nelle nostre scuole senza attendere superiori imprimatur. Le conseguenze, da alcuni di noi inutilmente previste, si sono puntualmente verificate.

Che fare? Certo non limitarsi a riconoscere gli errori commessi e lasciati commettere, ma rimboccarsi le maniche e ripartire da zero — o quasi — con tanta pazienza e tantissima umiltà, cominciando ad esempio con il prendere finalmente atto che il corretto funzionamento degli organi collegiali scolastici ad ogni livello necessita di un minimo di informazione e di preparazione in coloro che ne fanno parte. Senza preparazione, così come senza disponibilità ad una faticosa continuità di impegno, la partecipazione di docenti, non docenti, studenti e genitori alla gestione della scuola provoca spesso solo confusione, fornendo oltre tutto un prezioso alibi per coloro, e sono tanti, che di consentire controlli e cedere potere hanno tutt'altro che voglia.

Ed a pagare, regolarmente, sono stati i giovani spinti al distacco dalle istituzioni, mentre di ben altri esempi di vita e partecipazione democratica avevano ed hanno bisogno e diritto.

Ed ecco la mia proposta, non nuova certamente, ma che forse data la situazione otterrà un minimo di attenzione. Proporre una piccola serie di obiettivi da raggiungere nel corso dell'anno appena iniziato scelti per la loro fattibilità e per la capacità di coinvolgere tutti coloro effettivamente disponibili per una azione continuativa capace di reintrodurre nelle scuole del nostro distretto almeno quel desiderio di novità nella continuità che era patrimonio comune fino a pochissimi anni orsono.

Tale programma potrebbe prendere le mosse proprio da una riconosciuta necessità di offrire strumenti idonei per la preparazione dei membri dei consigli in carica e per i candidati nelle prossime elezioni. In ogni istituto l'indizione delle elezioni dovrà essere sollecitata al massimo e per quanto riguarda le scuole superiori fatta coincidere con le suppletive distrettuali della componente studentesca. Ed intanto mobilitarsi tutti nell'opera di individuazione ed avvicinamento di quanti nelle varie categorie evitano di impegnarsi pur avendone le capacità; ma tale ricerca per essere realmente produttiva dovrà prescindere da valutazioni partitiche ed assumere come discriminante unica quella di un sincero impegno democratico e di dimostrata volontà rinnovatrice.

In conclusione è forse ancora possibile nella nostra circoscrizione un tentativo di riaggregazione democratica intorno ad iniziative che abbiano aspetti concreti a livello locale e che siano portate avanti con la necessaria determinazione. Bisogna agire subito e senza preoccuparsi di disturbare baronie e corporazioni che con il loro comportamento svolgono, anche senza rendersene conto, un completo programma didattico di diseducazione civica.

Nonostante tutto con speranza

Giuseppe Breccia

BOCCIARE O NON BOCCIARE

Dal '68 il movimento degli studenti ha sempre combattuto la meritocrazia (v. richiesta del 6 politico), mentre non hai mai affrontato seriamente il problema della riforma, nell'inconsapevolezza che selezione si ha anche quando si verificano le promozioni generalizzate ma contemporaneamente si degrada la qualità della scuola di Stato che viene, per certe classi sociali, sostituita dalla scuola privata (clericale o no) mentre la selezione, cambiata di sede, si fa sempre di più selezione per privilegio.

Fra gli insegnanti che nello scorso hanno bocciato (e non ci riferiamo alla scuola dell'obbligo) molti sono di sinistra. Essi sanno che la responsabilità della degradazione della scuola sono da ricercarsi nella mancata rifarma ma, mentre si sforzano di adeguare contenuti e metodologie, sostengono che la selezione nella scuola superiore è inevitabile, che essa deve avvenire sulla base delle capacità e dell'impegno di ciascuno, che contemporaneamente vanno rimossi tutti quei condizionamenti che non consentono a studenti meritevoli delle classi meno abbienti di usufruire del diritto allo studio. Eppure, nonostante, la mancata riforma e l'insufficiente riduzione dei condizionamenti quanti lo hanno ritenuto necessario hanno bocciato.

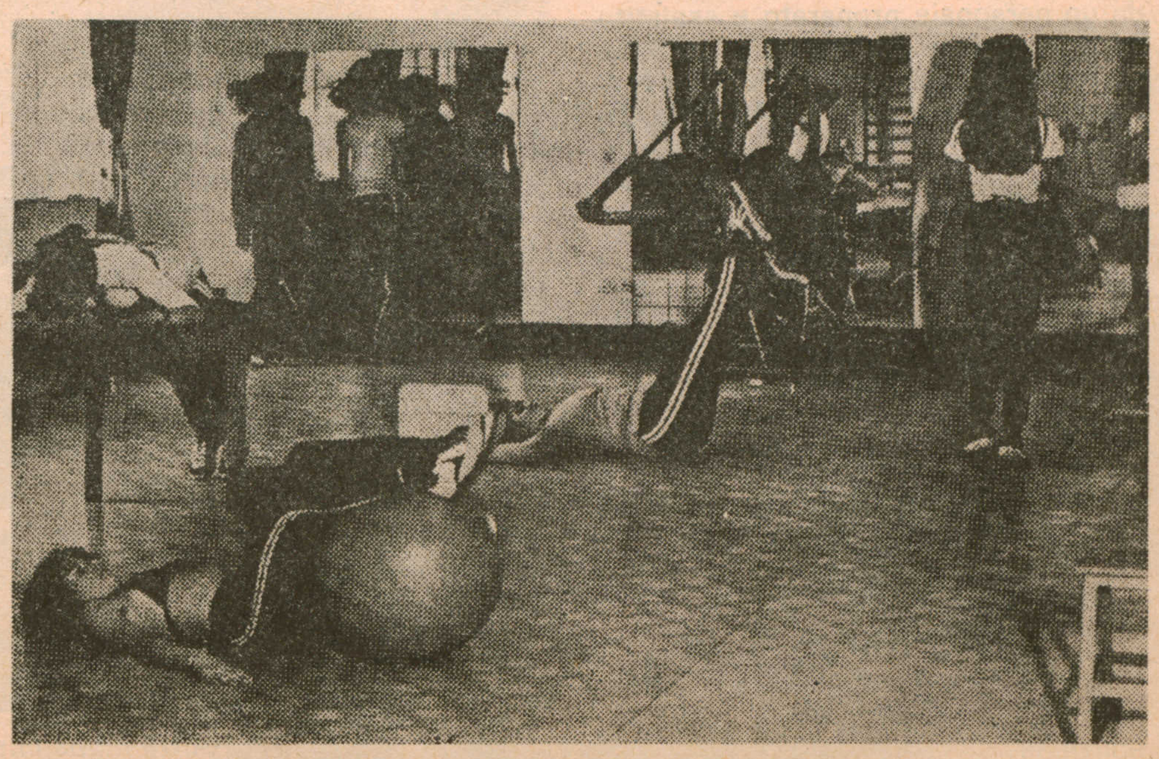
Continuare a dichiarare disastrosa la situazione della scuola, come si fa da tante parti, può essere una posizione di comodo e per giunta mistificante e reazionaria perché tali giudizi catastrofici autorizzano il lassismo ed il permissivismo più totali: basti confrontare il silenzio di fronte alle promozioni plebiscitarie degli anni passati.

Per questi insegnanti, in attesa della riforma, la scuola deve sopravvivere. Si tratta di far capire ai giovani che la scuola non può essere solo il luogo dove si discute di attualità ma anche quello dove si acquistano strumenti storici e scientifici per decodoficarla e questa acquisizione richiede fatica e fatica significa impegno e frequenza e le capacità acquisite e l'impegno dimostrato vanno valutati.

Le colpe della degradazione non vanno attribuite a chi ne subisce sulla propria pelle le conseguenze. L'offerta del capro espiatorio comporta l'esasperazione e la perdita di credibilità dei docenti il che, insieme alla autorizzazione implicita a non studiare accentuerà il degrado attuale.

In conclusione pur rifiutando la posizione di chi nella selezione vede la possibilità di un ritorno alla vecchia scuola di classe, riconosciamo la necessità di una seria valutazione all'interno di una linea che, mentre si sforza di rendere più adeguata la scuola tradizionale, s'impegna in una battaglia di massa per la riforma e la riqualificazione dei docenti.

Un gruppo di insegnanti dell'Istituto Lagrange



OLE: ED ORA?

LA SCUOLA RIFLETTE IL MALGOVERNO D.C.

Sino a qualche anno fa gli utenti e i lavoratori della scuola si trovavano ad affrontare, alla sua riapertura, problemi di doppi turni e di ritardi dovuti alla lentezza con cui si provvedeva a spostamenti e nomine dei docenti. Questi problemi sono ancora da risolvere, anche se non si presentano con la stessa gravità: le aule ci sono, specie nei quartieri urbani; gli insegnanti ci sono, ma vi saranno continui spostamenti per le assegnazioni definitive delle sedi.

La scuola ha riaperto con problemi ben più gravi; in essa si riflette tutto lo sfascio del malgoverno democristiano. I cittadini si sono trovati ad affrontare grosse difficoltà: gli aumenti dei costi del materiale scolastico (aumenti che vanno dal 16 al 22% e che incideranno fortemente sui bilanci familiari dei meno abbienti) e lo sciopero dei lavoratori della scuola, costretti a scendere in lotta proprio i primi giorni.

Abbiamo detto che le aule ci sono, ma in strutture vecchie e inadeguate alle nuove esigenze; esse non consentono infatti, anche ai più volenterosi, di superare agevolmetne i vecchi schemi di insegnamento. Schemi che l'arroganza della D.C. non vuole rimuovere attraverso una riforma globale della scuola che possa dare una risposta più precisa alla richiesta di formazione dei giovani con un insegnamento più qualificato e qualificante.

La scuola elementare è rimasta ancorata ai programmi ministeriali del 1955. E' vero che le leggi 820 e 517 parlano di tempo pieno e classi aperte, ma esse non vincolano tutti gli operatori ad andare in tale direzione lasciando spazio all'approssimazione, che ha già provocato molti danni.

Si attende ancora la riforma delle scuole superiori, ma il nuovo ministro della P.I., il liberale Valitutti, crede di risolvere il problema solo con esami di maturità più severi.

I problemi delle università sono ancora lontani dalle soluzioni concrete e le difficoltà per gli studenti si fanno sempre più gravi. La classe dirigente, attraverso la politica della D.C., ha voluto snaturare e dequalificare i titoli di studio per chiudere comunque gli spazi ai figli del popolo. Siamo convinti che da questa situazione non si uscirà se non si affronteranno i problemi della politica generale e di trasformazione sociale con la partecipazione al governo delle forze del lavoro attraverso i partiti che le rappresentano.

Siamo perciò chiamati, insieme con tutti i democratici, a cercare alla base la soluzione dei problemi, con una maggiore e più consapevole partecipazione alla gestione della scuola attraverso gli organi collegiali, alla gestione del territorio attraverso le Circoscrizoini e soprattutto facendo in modo che gli altri comprendano meglio le nostre scelte e la nostra politica.

Pietro de Vito

Nei prossimi numeri pubblicheremo altri contributi a questa discussione

RIFLESSIONI E PROPOSTE

I problemi che la scuola elementare si trova a dovere affrontare in seconda Circoscrizione (zona Trieste, Salario, Parioli) all'inizio di questo nuovo anno scolastico sono quelli che in varia misura devono affrontare un po' tutte le scuole, a cominciare da quelli legati alle strutture.

I doppi turni sono quasi completamente eliminati. Il quasi è prudenziale perché potrei ignorare qualche situazione particolare. Ma un problema di edilizia rimane anche nella nostra Circoscrizione per la manutenzione e la migliore utilizzazione dei locali scolastici spesso bisognosi di urgenti interventi e di adattamenti anche modesti per utilizzare al massimo gli spazi interni in mancanza di sufficienti spazi all'aperto. Problemi di questo tipo sono comuni a tutte le scuole e si trascinano per anni con rinvii esasperanti. Varrà a migliorare la situazione lo stanziamento disposto dal Comune di 40.000 lire ad aula da assegnare ai consigli di circolo per la minuta manutenzione? Forse non sempre, ma con una oculata utilizzazione di esso si potrà dare corso almeno ai lavori più urgenti.

Altro problema è quello della disponibilità degli insegnanti al 10 settembre e non capisco perché non al primo settembre, visto che praticamente, almeno per le scuole elementari, l'anno scolastico si conclude in giugno e settembre è di preparazione al successivo, preparazione che va fatta, ovviamente, col personale che dovrà lavorare insieme tutto l'anno.

Le assegnazioni degli insegnanti sono state fatte e le scuole della nostra Circoscrizione, ambite perché centrali, hanno gli organici al completo, tolto qualche caso sporadico. Qualche cosa di più si potrebbe fare per garantire maggiormente la stabilità degli insegnanti e la continuità didattica riducendo ancora le assegnazioni provvisorie con la eliminazione o quasi dei provvedimenti che hanno carattere annuale quali i residui comandi presso enti e la utilizzazione di maestri presso altre scuole a norma delle leggi 820 e 517.1 posti istituiti in base ad esse sarebbe opportuno inserirli nell'organico delle singole scuole e coprirli, sia pure dopo un periodo di prova, per trasferimento.

Accennerò solo al problema delle supplenze che risolverei con personale in soprannumero già passato per il vaglio di un concorso per accertarne la idoneità all'insegnamento. Non sempre un titolo di studio anche specifico assicura la capacità, la attitudine, la preparazione e la disponibilità all'insegnamento. La scuola non deve costituire, come accade in qualche caso, impiego di attesa o rifugio facile per chi non trova di meglio ed intanto impedisce o ritarda l'accesso ad altri estremamente qualificati e disponibili. La qualificazione degli insegnanti è problema troppo importante per non impegnare al massimo, fin dal loro reclutamento, chi ha a cuore le sorti della scuola.

La disponibilità di un personale che potrà essere utilizzato nei modi più opportuni, sganciato dal necessariamente rigido sistema delle graduatorie ed inserito stabilmente nell'attività della scuola, offrirà notevoli vantaggi per la continuità didattica, per garantire da spiacevoli sorprese e per la eliminazione del precariato nell'interesse del personale stesso e della scuola.

Comune a tutte le scuole è anche il funzionamento degli organi collegiali. Essi devono, sempre più e sempre meglio scoprire la loro identità, approfondire la loro funzione che è di governo e non di controllo e superare le contrapposizioni alle quali talvolta giungono tra le varie componenti o nell'ambito delle stesse componenti per farsi promotori di attività e di collaborazione.

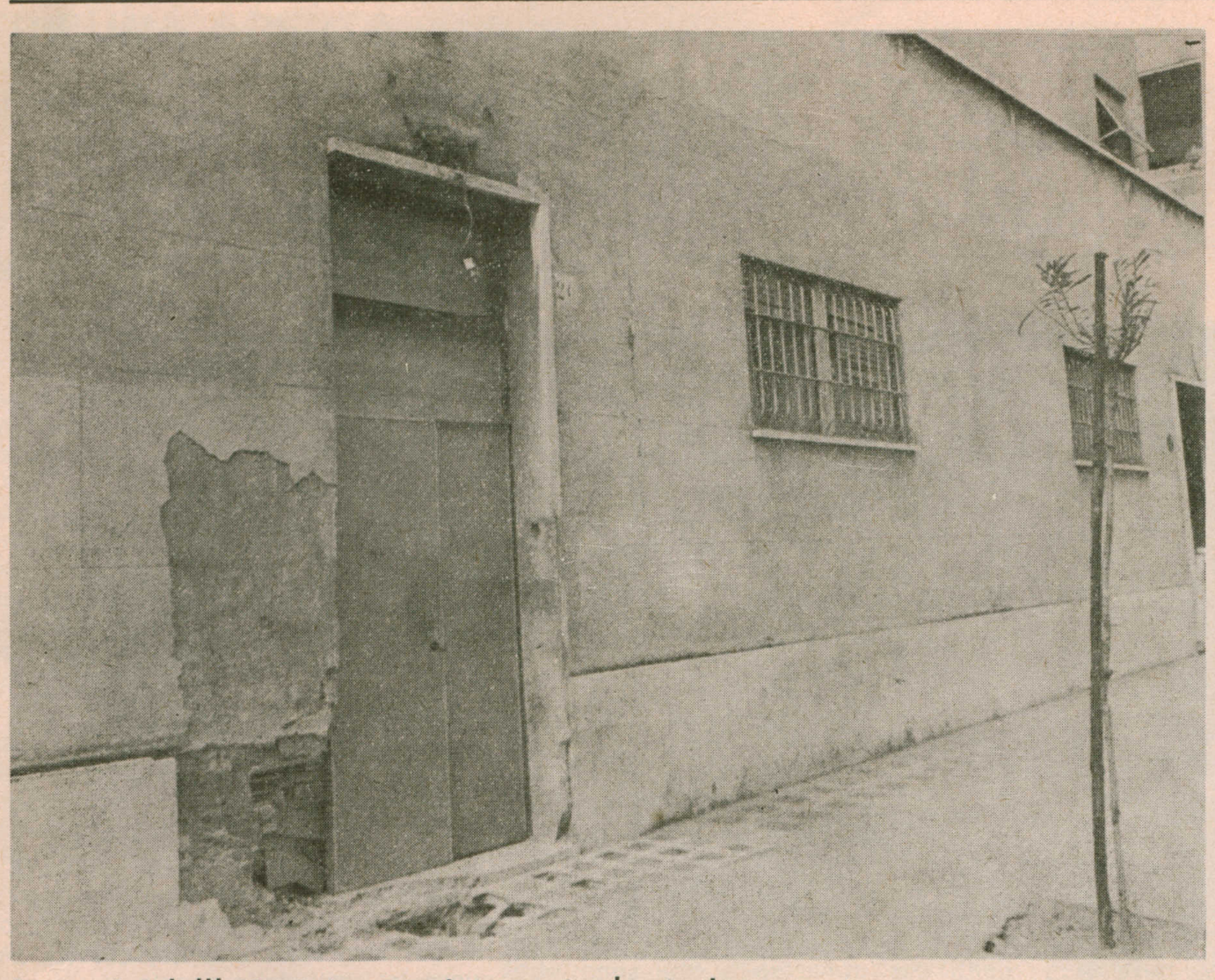
Il clima che vi si instaura finisce con l'influenzare tutta la vita della scuola e, se è di contrapposizione porta al disordine ed al caos, non al fermento costruttivo per il quale si richiede un atteggiamento teso a mettere in luce e valorizzare, per utilizzarlo, ciò che c'è di positivo nell'altro, più che andare alla caccia dei suoi errori e dei suoi limiti.

Se vogliono portare alla partecipazione, come è nell'intenzione del legislatore, gli organi collegiali devono mettersi su un piano costruttivo e difenderlo. Non riuscirci può significare non solo non fare quel tanto di positivo che è in loro potere, se capaci di realizzarlo attraverso il coinvolgimento effettivo di tutte le componenti e di tutti, ma portare all'isolamento ed al reciproco ignorarsi, ad alimentare l'autonomismo che della incapacità di collaborare con gli altri e di un falso concetto di libertà è conseguenza diretta. Coinvolgere e valorizzare gli altri potenzia anche se stessi e si è veramente liberi solo tra uomini liberi, rispettosi degli altri e incapaci di sopraffazione, ma anche non disposti a subirne.

L'assenteismo ed il disinteresse che spesso si lamenta ha radici anche nella talvolta scarsa funzionalità dimostrata.

Chi è sinceramente democratico ed ha cuore le sorti della scuola deve fare tutti gli sforzi per rendere credibili ed operanti gli organi collegiali che la governano.

Pasquale Carfagna



Immagini dell'attentato compiuto contro la stazione dei Carabinieri di via Gadames

CAROVITA

IL RUOLO DEI COMMERCIANTI

Carovita nell'occhio del ciclone che può svolgere un ruolo di primaria importanza — La posizione del PCI

Come Comunisti riteniamo che i commercianti possano avere un ruolo di primaria importanza per il rinnovamento e lo sviluppo economico e democratico della città di Roma e contro il continuo aumento del costo della vita.

Nella nostra città negli ultimi dieci anni i prezzi sono aumentati dell'88,9% all'ingrosso e del 76,8 al dettaglio.

Questi dati dimostrano che malgrado il distorto sviluppo della rete distributiva i commercianti hanno rinunciato ad una parte, se pur modesta, dei loro guadagni per far fronte ad una spietata concorrenza derivante da un'apertura indiscriminata di punti vendita (supermercati monopolistici compresi) e dall'abusivismo selvaggio che ha fatto diminuire paurosamente il numero delle vendite giornaliere.

Dati relativi al Comune di Roma:

Anno 1961 circa 70 abitanti per punto vendita.

Anno 1979 circa 27 abitanti per punto vendita.

Dimostrano una sensibilizzazione dei commercianti sul tema del costo della vita anche se in maniera limitata, attraverso iniziative di acquisti collettivi a prezzi concordati, che però molto spesso non hanno trovato quella corrispondenza adeguata a causa di ritardi e della scarsa sensibilizzazione di chi dirige le strutture pubbliche:

a) la non applicazione della legge 426 dell'11 giugno 1971 e dei relativi piani di sviluppo e della legge 398 del 19 maggio 1976 per la disciplina del commercio ambulante;

b) la mancata ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo che non assolve la funzione calmieratrice che dovrebbe essergli propria.

c) i Centri Annonari del Comune precari nella loro funzionalità e inadeguati creano maggiori condizioni di incentivazione di facili guadagni all'intermediazione ed ai grossisti poiché in queste condizioni non è possibile, assolutamente, controllare le merci in arrivo in città.

Per affrontare questi importanti problemi della nostra città, si deve andare alla creazione di un vasto movimento di lotte che vada dai lavoratori dipendenti ai commercianti ai consumatori.

Editori Riuniti

VICTOR SKLOVSKIJ

Testimone di un'epoca

Conversazioni con Serena Vitale

« Interventi », pp. 168, L. 3.500

La rivoluzione d'ottobre, Stalin, Majakovskij, Gorkij, Eizenstein nel racconto di uno dei massimi interpreti della letteratura mondiale.

JORGE AMADO

Gabriella garofano e cannella

Introduzione di Dario Puccini, traduzione di Giovanni Passeri

« I David », pp. 552, L. 7.500

La prima, forse la più trascinante e felice delle figure femminili del grande scrittore brasiliano.

Il romanzo di un amore, negli « anni ruggenti » che hanno mutato il volto di un intero paese.

novità

Organizzazione FILC RADIO

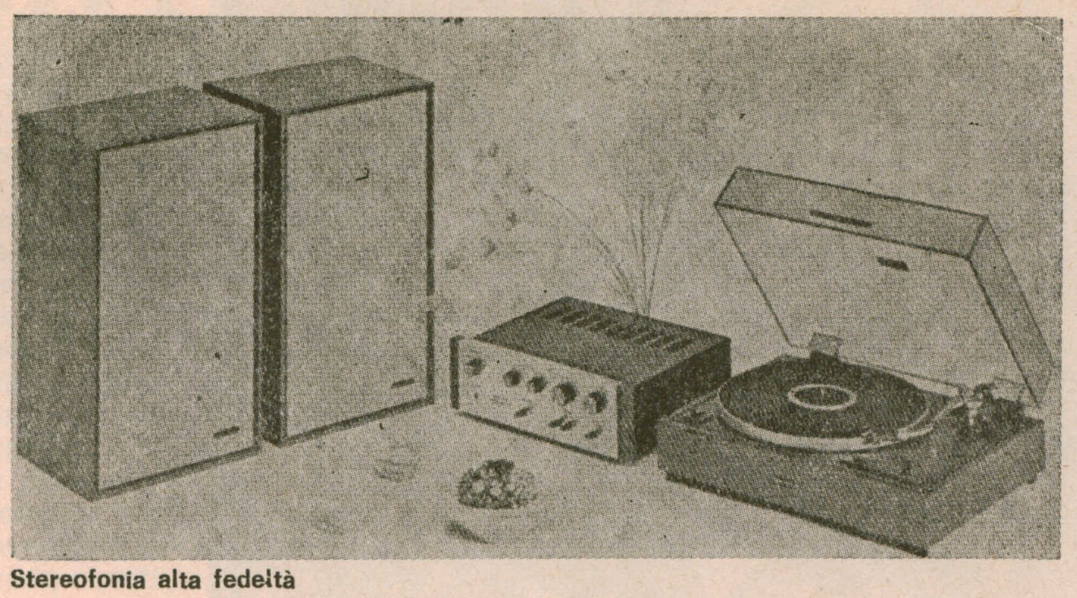
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo ambiente il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

inches

ARREDAMENTI

LABORATORIO
ARTIGIANO
TAPPEZZERIA

Piazza Elio Callisto, 17

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

Dal 1901 C. M. C.

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

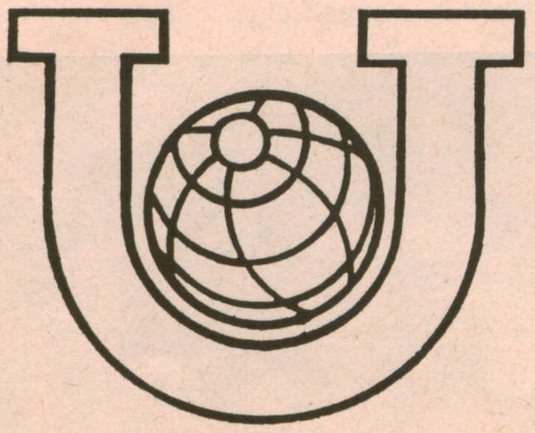
LEGGETE

L'UNITA'

italo croci
artigiana
pavimenti

via aloisi 10 tel 4500436

posa in opera, lamatura,
laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture



UNIPOL

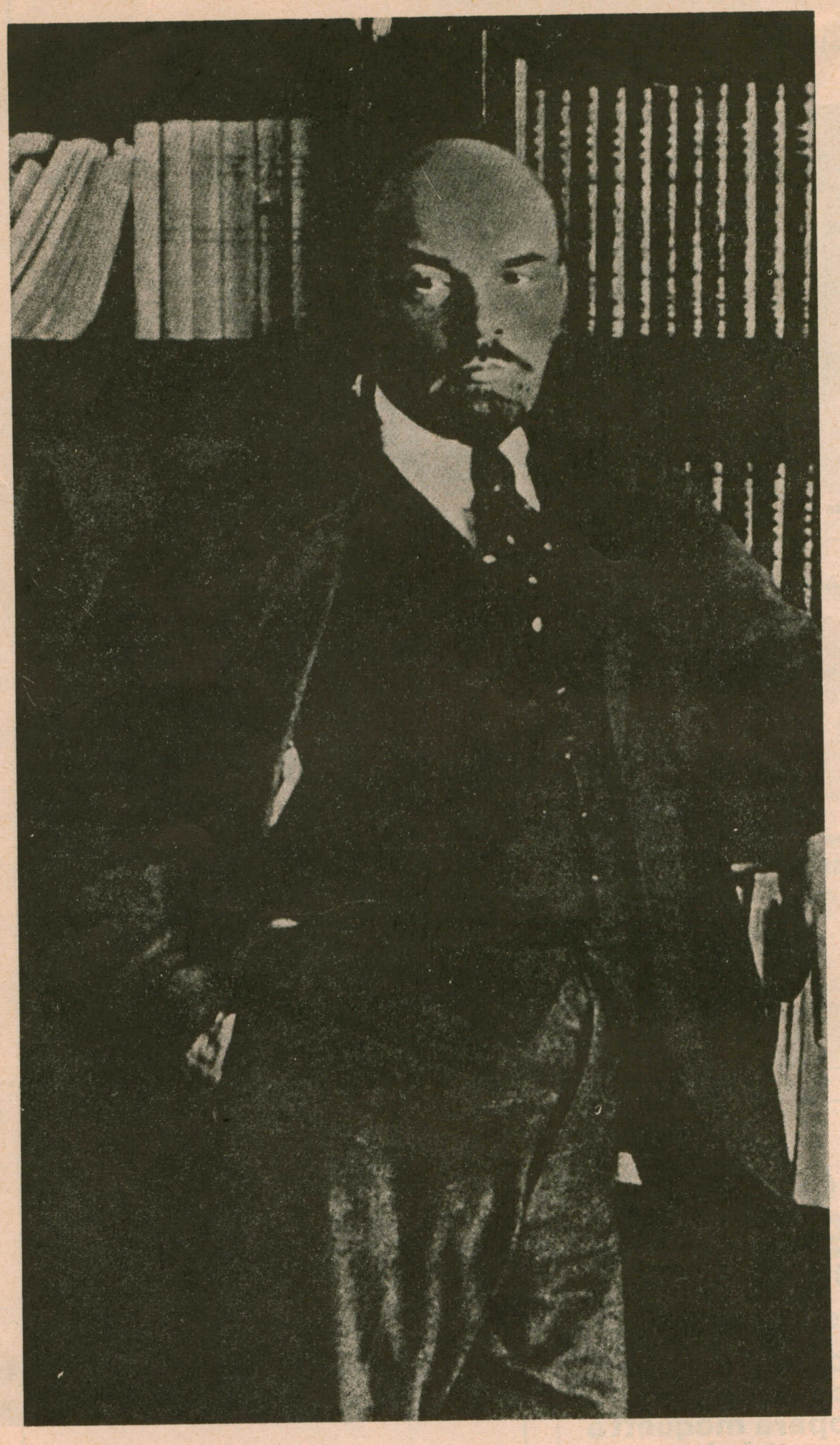
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

1917-1979 - 62° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre



...UN UOMO TERRESTRE
CHE HA VISTO IL SEGRETO DEL MONDO
E CIO' CHE IL TEMPO NASCONDE.
EGLI E' SIMILE A NOI,
IN TUTTO UGUALE,
SOLO, ALL'ANGOLO DEGLI OCCHI,
PIU' CHE A NOI
FORSE, GLI CORRUGANO LA PELLE I SUOI PENSIERI
E LE LABBRA HA PIU' IRONICHE E PIU' DURE.

Majakovskij
(V.I. Lenin)

segue dalla prima pagina

INTERVISTA R. PINTO

quello spazio d'intervento che attualmente è completamente scoperto fra scuola e famiglia.

Molte volte ci è stato richiesto dagli insegnanti delle attività parascolastiche di **superare l'intervento episodico** (e quindi i centri ricreativi). Il nostro intendimento è quello di realizzare **dei centri ricreativi permanenti** situati nelle scuole od in altre strutture territoriali in cui si possa fare un vero e proprio discorso di **laboratorio** con i ragazzi.

Il discorso del laboratorio lo stiamo affrontando anche per quanto riguarda il personale che crediamo debba poter avere a disposizione degli spazi per aggiornarsi in modo permanente superando anche il classico concetto di aggiornamento. Il discorso dell'attività pomeridiane è però strettamente legato all'esistenza delle **mense scolastiche** ora noi abbiamo trovato situazioni macroscopiche e purtroppo vi sono ancora scuole a tempo pieno sprovviste di mensa dove non è possibile per ragioni strutturali istituirle o casi di scuole in cui i bambini usufruiscono della mensa senza rimanere al pomeriggio. Stiamo razionalizzando questo servizio e **l'anno scorso sono state aperte 20 nuove mense per un numero di 65.000 utenti giornalieri e quest'anno abbiamo intenzione di ampliarlo ulteriormente fino ad arrivare a 75.000 utenti.**

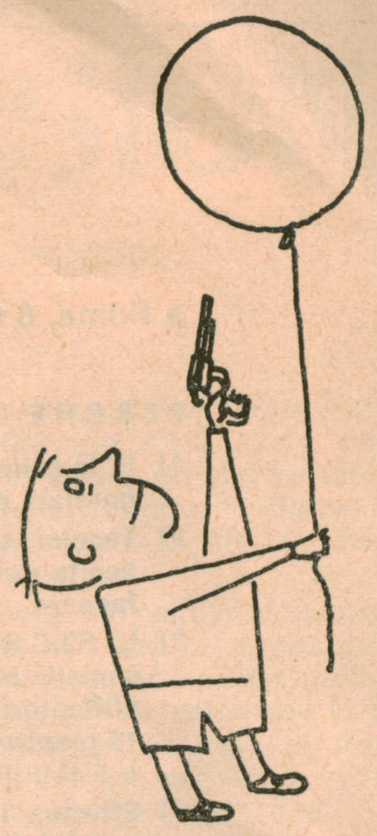
Il discorso delle mense è un discorso complesso che va dalla necessità di accordarsi con il Provveditorato affinché le nuove istituzioni di tempo pieno o le nuove attività integrative vengano assegnate a scuole tenendo conto della possibilità di istituire il servizio di mensa senza essere costretti a rincorrere situazioni che rischiano di divenire pesanti.

Legato al discorso delle mense è il problema dell'autogestione da parte del Consiglio di Circolo o di Istituto e approvata dal Distretto, problema che trova questa Amministrazione ampiamente consenziente in quanto noi vogliamo operare in modo da affidare compiti sempre più reali e concreti agli organismi di democrazia scolastica.

In definitiva la linea di questa Amministrazione è quella di coinvolgere sempre più gli organi di Democrazia scolastica su problemi reali e concreti (mensa, gestione dell'assegnazione dei fondi per la piccola manutenzione, buoni libro) del funzionamento della scuola.

L.O. **Sarebbe importante che tu ora mi facessi un bilancio dell'iniziativa che anche quest'anno avete organizzato nel quadro dell'Estate Ragazzi per sgombrare le polemiche ormai scontate, rispetto a questa esperienza e capire così dove sono le difficoltà se qualche centro non è andato come si sperava.**

Pinto: Nell'ambito dell'iniziativa dell'Estate ragazzi Roma ormai da diversi anni due tipi di interventi: uno riguarda i **soggiorni fuori Roma,** nella città istituisce invece i **centri ricreativi estivi.** Già l'anno scorso fu operato un salto di qualità nel senso che per quanto riguardava i soggiorni fuori Roma si cominciò a ridurre i soggiorni cosiddetti tradizionali (soggiorni in convenzione con Enti privati soprattutto religiosi) per estendere di più invece i contatti con gli altri Comuni e l'utilizzo di strutture per il turismo sociale (campeggi, ostelli, ecc.). **Quest'anno abbiamo utilizzato in modo massiccio ostelli per la gioventù, alberghi convenzionati, abbiamo per la prima volta effettuato soggiorni all'estero e intensificato i soggiorni di tipo sperimentale quale quello insieme allo Speleo Club od al gruppo archeologico romano.**



Per ciò che concerne i centri ricreativi estivi abbiamo tentato di ridurre ulteriormente il numero dei centri aperti e funzionanti a Roma tentando di localizzarli meglio insieme con le Circoscrizioni. In generale ritengo che questi Centri siano andati abbastanza bene come anche la stampa ha più volte rilevato, malgrado alcuni problemi legati al personale ed alla organizzazione. Si sono fatte esperienze molto interessanti anche nei centri ricreativi a Roma. In alcuni centri abbiamo avuto certo dei problemi legati non so se dire incapactià o comunque indisponibilità della Circoscrizione ad organizzare l'attività del Centro stesso.

Alla Circoscrizione erano demandate una serie di compiti che andavano non solo dalla raccoltà delle domande ma anche alla elaborazione delle graduatorie a lavorare di concerto con gli operatori per elaborare i piani di lavoro.

Abbiamo avuto in genere una grossa collaborazione da parte delle Circoscrizioni non escludo però che vi siano stati dei problemi in alcuni casi specifici.

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma